

Mattarella: “Salvare vite è un dovere modificare il decreto sicurezza”

Il Capo dello Stato firma ma scrive alle Camere: rilievi anche sulla sanzione da un milione per le navi Ong
Critiche per le norme rese più pesanti in Parlamento. La scelta di non andare allo scontro con il governo

di **Concetto Vecchio**

ROMA – L'obbligo morale dei naviganti di salvare i naufraghi rimane anche con il decreto sicurezza bis. È quanto emerge dai rilievi che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha formulato nella lettera con cui ha accompagnato ieri la promulgazione della legge anti-ong voluta dal vicepremier Matteo Salvini.

Il Quirinale fa infatti riferimento alla convenzione di Montego Bay che prescrive «che ogni Stato deve esigere che il comandante di una nave che batta la sua bandiera, nella misura in cui gli sia possibile adempiere senza mettere a repentaglio la nave, l'equipaggio e i passeggeri, presti soccorso a chiunque sia trovato in mare in condizioni di pericolo».

Nelle tre pagine inviate al premier Conte, e ai presidenti delle Camere Casellati e Fico, Mattarella segnala due «rilevanti perplessità» e chiede una parziale riscrittura della normativa. Un colpo di piccone a una norma che da più parti è stata ritenuta incostituzionale.

Vediamo. La prima osservazione riguarda l'ammenda amministrativa fino a 1 milione di euro, che colpisce i comandanti delle navi. Una pena draconiana. Mattarella fa notare che, per effetto di un emenda-

mento che ha modificato il decreto legge originario da lui firmato a giugno, la sanzione pecuniaria è stata aumentata di 15 volte nel minimo e di 20 nel massimo. Inoltre la multa non risulta più subordinata alla reiterazione della condotta. Infine il decreto non ha introdotto alcun criterio che distingua tra tipologia delle navi: così anche una persona in barca a vela che entra in porto dopo avere salvato un solo naufrago rischia una multa da un milione. Citando una sentenza della Consulta – la 112 del 2019 – il Quirinale ricorda «la necessaria proporzionalità tra sanzioni e comportamenti». Soprattutto, il decreto sicurezza bis non cancella affatto l'obbligo di salvare le vite umane.

La seconda osservazione si riferisce alla parte del decreto sulle manifestazioni e l'ordine pubblico. Nello specifico viene criticato l'articolo 16 che disciplina l'oltraggio al pubblico ufficiale per un lungo elenco di figure, impedendo in questo modo al giudice di accertare la lieve entità che porta al non luogo a procedere, anche per fatti di minima importanza, come mandare a quel paese un postino per una raccomandata non consegnata immediatamente. In altre parole: il decreto non specifica una gradazione dell'ammenda. Si fa notare l'incongruenza di non avere compre-

so i magistrati tra i soggetti destinatari dell'oltraggio. Scrive Mattarella: «Non posso omettere di rilevare che questa norma – assente nel decreto legge del governo – non riguarda soltanto gli appartenenti alle forze dell'ordine, ma include i vigili urbani e gli addetti alla viabilità, i dipendenti dell'Agenzia delle entrate, gli impiegati degli uffici provinciali del lavoro addetti alle graduatorie del collocamento obbligatorio, gli ufficiali giudiziari, i controllori dei biglietti di Trenitalia, i controllori dei mezzi pubblici comunali, i titolari di delegazione dell'Acì allo sportello telematico, i direttori di ufficio postale, gli insegnanti delle scuole, le guardie ecologiche regionali, i dirigenti di uffici tecnici comunali, i parlamentari. Questa scelta impedisce al giudice di valutare la concreta offensività delle condotte poste in essere, il che solleva dubbi sulla sua conformità al nostro ordinamento e sulla sua ragionevolezza nel perseguire in termini così rigorosi condotte di scarsa rilevanza».

Il Parlamento ora non ha alcun obbligo di seguire i consigli del Capo dello Stato. Mattarella ha comunque fatto valere le sue prerogative, ritenendo tuttavia non congruo il rinvio alle Camere, che, in questo particolare momento, sarebbe stato preso probabilmente a pretesto dalla Lega per aprire la crisi.